Finalmente la carrozza arrivò. Egli s' era trovato ai piedi del feretro senza sapere. Gli parve un sogno! Guardò intorno, vide il tempio affollato, sentì l'organo che elevava al cielo le meste noti dei salmi, sentì le voci argentine e commoventi delle orfanelle... e si abbandonò a rumorosi singhiozzi: poi mise la testa fra le mani come per evitare che gli altri lo vedessero, ed esclamò con accento di amara disillusione: *Perchè non parli?*

*
* *

Non poteva darsi pace andò ai piedi dell' altare ed elevò una fervida prece: O mamma di Valle, tu che proteggi gl' infelici, gli oppressi, i malfattori, i delinquenti, i figli dei carcerati, che proteggi don Bartolo, prega presso il nostro Padre Onnipotente affinchè io impetri da lui la grazia per la mia Congrega. Prega perchè il Consiglio non si sciolga mai, perchè il Dazio non sia ceduto a don Pasquale, perchè le nostre magagne non siano scoperte..... Ma gli parve che la Madonna non lo avrebbe esaudito. Si rivolse a *S. Domenico*:

O San Domenico, io non sono D. Bartolo che posso difenderti dalle accuse vere dell' Inquisizione: io non posso scrivere libri ed altro, magari, se mi farai la grazia, io diventerò confratello della tua congrega..... È vero che *il pudore è un vecchio santo, che più non si festeggia*, ma prega per il mio trionfo, prega per la gloria nostra.... Ma si accorse che S. Domenico non chinava il capo come le altre volte....., Fu preso da un senso di disperazione e si rivolse all' animo dei suoi antenati: O mio zio Antonio De Martino, che tanto bene mi volevi, tu che stai in Paradiso, prega perchè la stampa cittadina non mi dia tante busse, perchè, diversamente, come farò a ritornare da Castellammare all'una dopo la mezzanotte con la guardia municipale in serpe?

Questa preghiera mandata all' animo di un zio che egli volle tanto bene in vita, lo confortò.

*
* *

Ma fu un conforto momentaneo che diradò subito e il Priore ricadde nella disperazione profonda... Non sapeva più come fare: quale santo avrebbe accolta la sua prece? Il Priore si perdeva in una immensa voragine di dolore e pareva già prossimo a stancarsi e darsi animo e corpo a... Satana! *(Vade retro!)*.

Pensò a S. Agostino e Monica, poi si ricordò: To'! quell' ateo di Agostino fatto santo! Non possiamo far lega perchè, tu, a quei tempi, quando la Dio mercè, non ancora erano creati i *tafferugli, l'affarismo*, i municipi, gli *appalti daziari*, i carrozzini e via dicendo, la solevi pensare diversamente da quello che la penso io ed i miei amici fedelissimi.....

Chi dunque ascoltava i suoi voti? Una luce sfolgorante balenò innanzi gli occhi del Priore, ed egli in un supremo sforzo, esclamò: *O Santo Antuono, ereggiti a mio protettore ed esaudisci tu le mie preci!...*

S. *Antuono*, tanto per non perdere le sue tradizioni, ebbe compassione di un disgraziato che presto o tardi potrebbe contare tra i suoi devoti, appagò i desideri del priore Arpagone.....

*
* *

Il Priore ebbe un sentore della futura grazia, e una corrente elettrica rigeneratrice gli serpeggiò per le vene. Si sentì nella piena delle forze fisiche, dimenticò tutto, santi, madonne, cardinali, si chiuse nella carrozza e difilato riparò al *patrio tetto*, a trovar ristoro nel seno della..... *vecchia domestica* pace!.....

Non appena giunse, la serva osservò nel volto del suo padrone una gioia schietta, ilare.....

— Mi compiaccio che siete ritornato tranquillo, avete pregato, vi siete affidato a qualche santo che faccia da intercessore?

— Vi pare! Ma tutti contrari, ma vivaddio, l' ho trovato!

— E chi è stato?

— *S. Antuono*! Pietoso santo, capisci! Che cosa dovrei fare?

— Rinunziare alla vostra congrega, i patroni dei quali non hanno voluto esaudirvi e scrivervi a quella alla quale si votò Sant'Ermelaio facendo il vice, mentre voi comincerete a essere confratello di carriera.

In quel momento si udì salire dalla strada un coro di grugniti, e la serva ripiglia: Ma perchè altri deve sopraintendere alla polizia urbana, all' igiene alla.....

—Basta, basta, risponde seccato il priore, tu non sai ciò che ti dici; è meglio pensare alla tavola, ho fame, e che fame!

*
* *

Penultima.
Un amico a Scartafaccio.
— E quando smetterai il ridicolo di codeste carte?
— *Audaces fortuna juvat*... io sfido...
— *Accci* (si sternuta rumorosamente). Scartafaccio cade a sedere su d'una sedia del caffè, livido di paura, e:
— Chi ha sparato?!!!.....

*
* *

Ultima.
— Scusi, ella è avvocato?
— Laureato, per servirla.
— Vorrei avere un consiglio per una certa faccenda...
— Già, l'art. 17624...
— Ma, se ancora non le ho detto...
— Fa lo stesso, è la stessa cosa; io gli articoli li ho sulla punta...,
— Ma, se non sa...
— Io so tutto e faccio tutto a mena dita.
— Già... (si vede dalla faccia).

COCÒLA

FUORI NAPOLI

IL LIETO AVVENIMENTO

Il matrimonio del Principe di Napoli

L'Italia e la sua Dinastia si apparecchiano a festeggiare il matrimonio del Principe Ereditario con la bella colta e virtuosa Elena di Montenegro, figliuola al valoroso Principe Nicola Petrovic, il cui libero paese fu sempre baluardo all'invasione della barbarie musulmana sull'Europa civile.

La notizia di questo matrimonio, dettato non dalle solite convenienze dinastiche o politiche, ma dall' amore, ha riempito l' animo dei napoletani di una sincera gioia, sia perchè si tratta d'un loro Concittadino, sia perchè Napoli sarà la residenza degli Sposi augusti, i quali richiameranno la Reggia, per tanti anni fatta muta, agli splendori e alle tradizioni di vita regale d'una volta.

*
* *

Ecco i telegrammi che si riferiscono al fausto avvenimento:

L' annunzio ufficiale

ROMA 18, — (*Uff.*) S. M. il Re ha partecipato al Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì incaricandolo di fare uguale comunicazione al Consiglio dei ministri, che oggi in Cettinje é stato pubblicato il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa del Montenegro.

L' on. ministro dell' interno ha annunziato oggi ai prefetti il lieto avvenimento, che sarà fecondo di prosperità per la famiglia reale e per l' Italia, e ha fatto loro sapere essere desiderio di S. M. che le civiche amministrazioni escludano quei festeggiamenti che possano importare onere al pubblico erario.

L' epoca del matrimonio sarà fissata più tardi.

Alla cerimonia nuziale assisteranno esclusivamente i membri delle famiglie degli augusti sposi.

La proclamazione a Cettinje

CETTINJE 18, — (*A. S.*) È stato solennemente proclamato il fidanzamento della principessa Elena col principe di Napoli.

Questa proclamazione è stata accolta dalla popolazione con entusiasmo indescrivibile.

CETTIGNE 19, — (*A. S.*) La città é imbandierata e animatissima. Da per tutto sventolano bandiere dei colori italiani e montenegrini.

Ieri dopo la propagazione del fidanzamento fu cantato il *Te Deum* nella cattedrale; poi a Corte vi fu ricevimento per le felicitazioni della popolazione, che acclamò entusiasticamente i fidanzati.

Iersera la città era splendidamente illuminata, fuvvi una brillante fiaccolata con incessanti acclamazioni ai fidanzati.

Il principe Nikita ha conferito al principe di Napoli il gran cordone dell'ordine di Danilo Primo e la gran Croce dell'ordine di San Pietro.

NAPOLI CITTÀ

I ladri a Napoli

Un'ordinanza del nuovo questore di Napoli Comm. Perego ha fatto metter le mani l' altro giorno sovra un numero straordinario di gente di mala vita, quali ammoniti, camorristi e sorvegliati speciali. Questa retata, veramente richiesta con insistenza ed attesa invano da parecchio tempo, ha prodotto buonissima impressione nella città, ed ha sollevato non poco gli animi oppressi.

Francamente, l' audacia dei ladri, le loro gesta incredibili in una città come la nostra avevano cominciato a dar serio pensiero ai cittadini tutti, di qualsivoglia specie e condizione. Persino i borghesi meno agiati vivevano in continuo palpito, temendo sempre di essere aggrediti per via, e di vedersi derubati dei pochi soldi che riempivano magramente le loro saccoccie.

A giorno chiaro, sotto la splendida luce del sole meridiano, nelle vie più popolose, i ladri, imbaldanziti dalla continua impunità, scagliavansi addosso a uomini e a donne, strappando loro l'orologio, la catenina e gli orecchini. Guai a fermarsi distratti nelle vie o andar disattenti nei *tram!* Si era certo di vedersi alleggerire del portafoglio; e se a caso, accorti del furto, alzavate la voce o cercavate di afferrare il mariuolo, un colpo di pugnale o di rivoltella non potea mancarsi per punizione della vostra audacia!

E che dire se mai si era costretti a lasciar la propria casa senza persona alcuna? Al ritorno non potea mancare di trovarla svaligiata pienamente, senza che un cane, fra i vostri vicini, si fosse accorto del gradito complimento!

I vetrinoni dei magazzini, aperti dai ladri, col miglior garbo di questo mondo, venivano ripuliti di tutto quanto vi era dentro; e le botteghe, i negozii, visitati dai ladri, per la via delle fogne, venivano derubati completamente con un ardire assolutamente incomprensibile!

Questo stato di cose anormalissimo, questo risveglio così accentuato della mala vita napolitana non potea durare più, poichè si sarebbe potuto ben credere che la nostra Città fosse addivenuta nè più nè meno che una novella *Corte di Miracoli*: ove i ladri, ordinati e reggimentati, potevano praticare il loro *nobile* mestiere con le migliori garenzie di questo mondo...

Osanna, dunque, al solerte Comm. Perego! Da qualche giorno la mala vita sembra che, colta diritto al cuore, per la citata ordinanza, sia rimasta scossa e avvilita e quindi siasi arrestata nel perpetrare i soliti furti... Vedremo se si continuerà ad andar bene.

Un risveglio negli uffici di polizia era assolutamente indispensabile, e noi vogliamo augurarci che esso non solo continui, ma si allarghi ancora. Napoli ha desiderio di sicurezza; i cittadini hanno bene il diritto di veder garentite le loro sostanze e le loro persone: dimenticar questo, vorrebbe dire che la P. S. mette in non cale i suoi doveri; e noi abbiamo larga e piena fiducia nel nuovo Questore, che, serio e coraggioso com' è, saprà dare il tracollo a tutta quanta la sterminata associazione di malfattori che ha ridotto Napoli al disotto del famigerato Vallo di Bovino.

I misteri dell'Olimpo

E come non definire così le gesta che si compiono nel nostro Municipio?

E dire che il nostro Municipio ha la nomea del Comune meglio organizzato e che funziona in modo irreprensibile per avere a capo degli Uffici della centrale, dal primo all'ultimo, uomini eminenti per preclari doti di mente e cuore, i quali dall' alba alla più inoltrata ora della sera, con ammirevole abnegazione, stanno sul posto e sgobbano.... per non saper quello che succede nei rami fruttiferi cioè, nei rami che dovrebbero fruttar vantaggio all'erario comunale ed invece pare che fruttino a quello particolare di certi impiegati speciali.

Ma viene il giorno del *redde rationem* e allora.

Ma poi dalli e dalli viene *patatrae* e allora si fa risalire la responsabilità all' indolenza, alla non curante negligenza del *Capo buracratico*; ma si va cercando sempre il capo espiatorio in chi non protocollò la *pratica*; in chi ritardò a spedire la nota, in chi teneva l'*incarto* abbandonato sul tavolo etc. etc.

Ma insomma, se chi è a capo degli uffici municipali sapesse fare il suo dovere, di questi *misteri olimpici municipali* non ne avremmo a scovrire.

*
* *

E trovandoci a parlare dell'Olimpo municipale, ci piace ritornare su quello che accennammo a proposito della *distrazione* delle **20 mila** lire affidate all'Economo cav. D. Achille di Giovanni.

Un giorno — è il racconto d' uno dei travetti municipali che riportiamo — ebbi bisogno dell'anticipazione dello stipendio — avea mia moglie e due figliuoletti gravissimi ed il padrone di casa che volea mettermi sul lastrico.

Come fare? Recorsi alle solite influenze elettorali. Ottenni, dopo la più crudele via crucis, dopo le più umilianti torture morali, aspettando ore ed ore innanzi all' uscio del sindaco e poscia del *Cavaliere*—il *Cavaliere* è di Giovanni — di essere ammesso alla presenza del *Negus* municipale e costui sapete cosa mi rispose?

Se 'u sinneco è curiuso; isso ordina anticipazioni, ma i denari a do stanno?

— E le venti mila lire? — obbiettai.

— Che venti mila lire d'Egitto; io *avanzo un sacco 'e danare.*

— Ma io sono alla disperazione.

— Ebbe sa che vuò fa? Va da Neri, il Ragioniere, scongiuralo a farmi passare certi mandati che ti pago subito !!!...

E così fu... fatto, essendosi impietosito tanto il Ragioniere che poscia andò a pregare il tesoriere perchè quantunque la cassa fosse chiusa, pagasse quei tali mandati a *D. Achille* per far dare quelle misere poche lire al martoriato travetto.

*
* *

E queste sono scene di tutti i giorni, che si tirano appresso una filza di interrogativi.

Per esempio? che n'è dell'impiegato che pegnorò gli oggetti di valore rinvenuti ed affidati all'Economato? E del danaro appropriatosi e che avrebbe dovuto tenersi nella cassa di D. Achille. Che uso fu fatto?

Ma la sorte di quei sacri depositi quale è stata adunque?

E' vero o non è vero tutto quello che si dice?

Se non è vero perchè, non si smentiscono le calunniose asserzioni che corrono? E se è vero, perchè non si procede coll'adottare le stesse misure adottate pei gravi fatti verificati alla ragioneria?

Perchè quella diversità di trattamento?

Noi siamo inesorabili e vogliamo splendidissima e meridiana luce su tutto e su tutti.

Non è giusto che mentre si sospende di soldo e funzioni chi si ritenne responsabile, dei gravi fatti verificatesi alla ragioneria si lascia impunito altri che dovrebbe anche rispondere di non meno gravi sottrazioni.

La responsabilità, ci sembra che pesi direttamente sull' Economo cui venivano affidati i depositi di valori. Egli, ch' è un galantuomo, provochi un'inchiesta.

Eppoi è vero che l'impiegato è sospeso?

Non è vero? Ma allora perchè l'impiegato è stato allontanato dall'economato?

E basta che l'Economo abbia rimesso', del suo, il danaro a posto? Ed è ben fatto che egli abbia spegnorati gli oggetti di valore? E li ha poi potuti ricuperar tutti, proprio tutti?

E domandiamo a coloro che, dando prova di tanta lodevole enestà, proprio in tempi di tanta corruzione, fecero i depositi, perchè non vanno a chieder conto dei fatti depositi, dei quali loro spetta un compenso — il 10 per cento — se si rinviene il proprietario dell'oggetto o del danaro disperso, o pure, detratte le spese, decorso un'anno o un biennio, il danaro e l' oggetto depositato a chi spetta?

E sa il sig. Economo che quando si è fatto un deposito, bisogna farne la descrizione in apposito verbale, e che, pure essendosene servito, quando non si restituisce l' identico oggetto o la stessa moneta, o gli stessi biglietti di banca depositati si è sempre ugualmente responsabili?

In conclusione l'inchiesta dovrebbe essersi fatta e nell'affermativa... fuori il risultato.

E noi nello interesse di tutti e più dello stesso cav. di Giovanni, dimandiamo che si dia completa smentita alle voci malevoli messe in piazza, e questa smentita non può darla completa ed esauriente, che un'inchiesta fatta sul serio.

Bagni... Contratti.... Concessioni

Al municipio vi è un ramo che rende moltissimo all' erario municipale in questa stagione quello che provvede alla *contrattazione* e *concessioni* di zone lungo la spiaggia per stabilimenti balneari.

Ora che la nuova amministrazione sarà chiamata a riordinare, e di necessità, rivedere *tutto*, ma proprio **tutto**, se vuol fare il bene dei napoletani che l'ha così splendidamente ricostituita non sarebbe inopportuno scrutare in questa sorta di speciali contratti e concessioni fatti straordinariamente ed eccezionalmente.

E diciamo così senza sottintesi e secondi fini... poichè nulla si dice in contrario alla amministrazione del patrimonio municipale tutt'altro.

Chi oserebbe attaccarlo ed investigarne l'organismo?

Funziona così bene che ti par proprio si tratti di un patrimonio privato, amministrato con quella sennata, diligente, scrupolosa oculatezza che spiegherebbe il più savio padre di famiglia.

È il patrimonio pubblico che funziona e deve funzionar male: la Ragioneria, l'Economato, l'Uffizio di Polizia urbana!

E che il ramo del patrimonio debba procedere bene lo prova il fatto che vi fu un tempo nel quale quel ramo, affidato alle cure d'un vice segretario, costui morì repentinamente sulla breccia... perchè morì in uffizio, lasciando alla vedova ed ai figliuoli qualche centinaio — come si disse — di migliaia di lire, oltre alla compartecizione in uno stabilimento balneale di certa D. Maria o D. *Matalena*.

Ferrovia Cumana

Nella notte del 23 al 24 per le feste che avranno luogo ai Bagnoli, la ferrovia Cumana ha disposto per il seguente servizio speciale.

Partenza dai Bagnoli per Pozzuoli ore 21,54 e 0,3.

Partenze da Bagnoli per Napoli ore 22,27 e 0,33.

I suonatori di pianino

Quell'anima casta e pura, che é la signora Matilde Serao, rispondendo ad un suo *assiduo* che chiedeva la soppressione dei *pianini* per le vie della città, dice che ella ha un culto pel suono e che da lei non uscirà una sola parola contro i pianini....

Bella davvero! Che alla signora Matilde piaccia di essere suonata sotto le finestre in tutte le ore del giorno e della notte, passi pure: ogni persona ha il suo gusto; ma che i *pianini* abbiano poi il diritto di romper il timpano a tutti, indistintamente, è cosa che di certo non può giustamente passare inosservata.

E poi, ha mai posto mente la signora Serao ai brutti ceffi che conducono i pianini? Essi appartengono, meno rarissime eccezioni, a piu bassi fondi sociali: Sono ladri, ruffiani, accoltellatori, manutengoli e peggio, i quali, con la scusa di suonare la signora Serao, sono sempre pronti a dare sfogo ai più *nobili* moti dei loro cuori. Se l' esercizio di suonatori di pianino fosse accordato, senza eccezione di sorta, agli storpi, agli inabili al lavoro, come usavasi una volta, noi, perchè i veri infelici potessero guadagnarsi un tozzo di pane, subiremmo anche con piacere *l'armonia* continua dei pianini; ma subire tanto martirio per dar agio a ladri e vagabondi di esercitare le loro più losche industrie, è cosa che non va; e chi ne ha il dovere dovrebbe pensarci seriamente.

Alhambra

Questo grandioso stabilimento balneare, che è di fronte alla Barriera daziaria, al 2° ponte della Maddalena, è quello prescelto da tutta la gente per bene, dalla gente che ama di fare un bagno refrigerante, igienico, salutifero, senza correr rischio di buscarsi una febbricciuola! L' *Alhambra* sorge su d' una spiaggia naturale, la sua acqua è limpida, profumata; la sua arena è finissima; l' acqua di Serino vi è fornita con grande abbondanza, e la biancheria, sempre fresca e pulita, nulla lascia a desiderare.

Nella sala d' aspetto vi è un teatrino ove le più gentili canzonettiste deliziano il pubblico; e poco discosto non manca un *Buffet* servito inappuntabilmente.

I camerini sono in numero straordinario, sia per uomini che per donne, così che il tempo non si perde come in altri stabilimenti. Vi sono velocipedi marini, sandolini, giuochi di ginnastica ed altri divertimenti. Un apposito capannone dà riparo alle vetture, e parecchi *omnibus*, dal Museo, pel Corso Garibaldi e pel Carmine, trasportano direttamente i bagnanti all'*Alhambra*. E a corollario di tutto ciò, i prezzi sono così miti, ed incredibili che chi non va a fare i bagni all' *Alhambra* ha di certo perduto il ben dell'intelletto!!

Giuochi d' azzardo

E' inutile levar la voce, è inutile rivolgersi direttamente agli Ispettori di pubblica sicurezza, i soliti manigoldi esercitano sempre l'industria della *rollina* nelle pubbliche vie come se proprio nessuno avesse il diritto di muover loro il più piccolo dei rimproveri!

Ora però ci rivolgiamo direttamente all'Illustrissimo signor Questore, perchè *ingiunga* ai signori Ispettori, così sordi ai giusti lamenti, di spazzar le pubbliche vie da questi tenitori di giuochi proibiti, aiutati nella loro miserabile industria dai più volgari malfattori, camorristi e sorvegliati speciali, pronti sempre a metter fuori pugnale o rivoltelle contro qualche galantuomo che osasse dir parola contro i ladri speculatori.

La via Foria, quanto è lunga, la piazza Ferrovia, tutta intera, i pressi della via Museo, sono in ispecial modo i luoghi prescelti da questa masnada di malfattori; e noi siamo certi questa volta che il Comm. Perego ne farà una buona retata.